

Gazzetta del Sud 17 Marzo 2026

Estorsioni e usura all'ombra dei clan. Alla sbarra in 14 tra boss e sodali

Crotone. Antonio Bruno, detto "Tonino", il presunto referente al Nord delle cosche di Isola Capo Rizzuto è finito a processo. E insieme a lui sono stati rinviati a giudizio anche le altre 14 persone (che hanno optato per il rito ordinario), tra cui il boss di Papanice Mico Megna, coinvolte nell'inchiesta "Folgore-Blizzard" della Direzione distrettuale antimafia contro il clan Manfredi-Nicoscia. Lo ha stabilito ieri il giudice per le udienze preliminari di Catanzaro, Piero Agosteo, il quale ha accolto la richiesta che è stata ribadita in aula dal pubblico ministero della Dda. Per loro il dibattimento inizierà il 7 maggio davanti al Tribunale di Crotone. Mentre altri 8 imputati hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato (che in caso di condanna prevede lo sconto di un terzo della pena). E tra quest'ultimi figura l'ipotizzato capo della 'ndrina, Pasquale Manfredi, alias "Scarface", il figlio di Mario assassinato nel 2005. Invece, le posizioni di altri 5 accusati sono state stralciate per difetto di notifica degli atti. L'operazione "Folgore-Blizzard", scattata il 25 marzo 2025 con 17 arresti eseguiti dai carabinieri, avrebbe consentito alla Procura antimafia di Catanzaro di fare luce da un lato sulle nuove leve dei clan di Isola Capo Rizzuto, che s'erano riorganizzati dopo le condanne degli anni passati. E dall'altro sui tentacoli che le organizzazioni criminali sarebbero riuscite ad allungare in Lombardia, Alto Adige e Veneto. Una riprova della teoria della "linea della palma" di Leonardo Sciascia secondo la quale le cosche tendono ad allungare le grinfie nel Settentrione dove circola più denaro. Secondo gli inquirenti, "Scarface" avrebbe preso in mano le redini del gruppo mafioso, collegato agli Arena, impartendo dal carcere le direttive che i sodali dovevano seguire. In questo modo, il clan avrebbe continuato a dettare legge nel territorio di riferimento a colpi di estorsioni e prestiti di denaro a tassi usurari. E in questo contesto delinquenziale si inserisce pure la figura di Antonio Bruno. Che finora si era sempre tenuto ai margini dalle indagini grazie al suo basso profilo. Solo che in ambienti investigativi "Tonino" veniva indicato come braccio destro di Mimmo Pompeo, il boss degli Arena in Lombardia deceduto nel 2017. Ma sotto accusa è finito anche Mico Megna a cui viene contestato con altre 8 persone una tentata estorsione avvenuta nel 2022. I 15 rinviati a giudizio: Antonia Arena, Antonio Arena, Salvatore Arena, Antonio Bruno, Antonio Masciari, Francesco Masciari, Luigi Masciari, Mico Megna, Mario Megna, Luigi Morelli, Pasquale Morelli, Nicola Pittella, Carlo Alberto Savoia, Giuseppe Verterame e Antonio Viola. Hanno scelto l'abbreviato: Antonio Francesco Arena, Francesco Garofalo, Antonio Giardino, Marilena Manfredi, Pasquale Manfredi, Giulia Mercoledisanto, Giuseppe Porcelli e Antonio Ruggiero. Stralciate le posizioni di Antonietta Corda, Salvatore Gareri, Luigi Manfredi, Luigina Verterame e Vincenzo Verterame.

Antonio Morello